# Economia & Imprese

**App.** Gucci propone la realtà aumentata per provare le sneaker

**Classifiche**

## Gucci, Bulgari e Moncler campioni italiani del lusso digitale

**Gli Altagamma Digital Awards, in collaborazione con Contactlab, hanno premiato i marchi del lusso con la Miglior offerta digitale e la Migliore relazione con i clienti del 2019**

Focus sull'innovazione nella moda
**www.ilsole24ore.com/moda**

**Sport**

## Luna Rossa lancia da Cagliari la sfida all'America's Cup

**Dopo due anni di lavori, ieri nella base del team Luna Rossa Prada Pirelli del porto di Cagliari è stato varato il monoscafo full-foiling AC75 Luna Rossa: rappresenterà l'Italia nella Coppa America** — *pag. 14*

# Agricoltura, 1 miliardo di danni da cimici e nuovi agenti patogeni

**TERRITORI E COLTURE**

La globalizzazione sta veicolando nuove insidie nell'agricoltura italiana

Dalla mosca orientale sbarcata a Napoli al moscerino killer

**Micaela Cappellini**

L'ultima, la Bactrocera Dorsalis - o mosca orientale della frutta - è sbarcata meno di due mesi fa all'aeroporto di Napoli. Nascosta in un mango, portato in giro da un ignaro passeggero. Non ci sono solo la Xylella che ha seccato gli ulivi pugliesi, o la cimice asiatica che è già costata 350 milioni di euro soltanto alle pere e alle pesche del Nord Italia. Ci sono anche il moscerino killer delle ciliegie e il cinipede galligeno dei castagni. Il punteruolo rosso delle palme e il coleottero africano del miele. Il batterio Pseudomonas actinidae che provoca il cancro del kiwi e il virus Sharka che colpisce le prugne.

Agrinnova, il centro per l'innovazione agroambientale dell'Università di Torino, ne ha contati almeno 63: sono i nuovi patogeni sbarcati nel nostro Paese un po' per colpa della globalizzazione degli scambi, e un po' aiutati dal cambiamento climatico e dal surriscaldamento terrestre. Potenzialmente, ciascuno di loro potrebbe diventare la prossima Xylella e minacciare seriamente la produzione agricola italiana. Emergenze vere, che per il nostro Paese possono arrivare a costare un miliardo di euro all'anno.

Tra gli osservati speciali c'è il moscerino dagli occhi rossi, nome scientifico Drosophila Suzukii. È sbarcato dalla Cina in Italia nel 2009, i primi avvistamenti sono stati in Trentino Alto Adige: «È arrivata coi lamponi e ora si sta allargando alla ciliegia e persino all'uva, il che significa una bella minaccia per la nostra industria del vino», racconta il professor Bruno Mezzetti, dell'Università Politecnica delle Marche, che ieri a Roma ha presentato il progetto iPlanta con il quale si cerca di dare una risposta innovativa a queste emergenze fitosanitarie (si veda l'articolo a fianco).

A livello europeo, è invece entrata in vigore due giorni fa la Decisione comunitaria con le indicazioni per segnalare, contenere e distruggere il virus ToBrfv: «Colpisce pomodori e peperoni - spiega Lorenzo Bazzana, responsabile economico della Coldiretti - è diffuso negli Stati Uniti e in Israele e in Italia è già stato segnalato, ma si tratta ancora di casi sporadici».

Le castagne hanno già pagato un conto salatissimo per colpa del cinipide galligeno del castagno, il Dryocosmus kuriphilus, proveniente dalla Cina che provoca nella pianta la formazione di galle, contro il quale è stata avviata con successo una capillare guerra biologica attraverso la diffusione dell'insetto Torymus sinensis, suo antagonista naturale. La produzione made in Italy di miele invece, ricorda sempre la Coldiretti, è minacciata da due insetti killer, il calabrone asiatico (Vespa velutina) e il coleottero africano (Aethina tumida) che mangiano e rovinano il miele, il polline e soprattutto la covata, annientando la popolazione di api o costringendola ad abbandonare l'alveare. In passato c'è stato anche il punteruolo rosso, originario dell'Asia, che dal 2004 ha fatto strage di palme in varie regioni italiane, dalla Liguria alla Sicilia.

Come arrivano, tutti questi patogeni? Viaggiano nelle cassette di frutta, oppure attaccate ai semi. Oppure ancora trasportate dalle persone: «La cimice asiatica, per esempio, si annida nei vestiti: le autorità neozelandesi - racconta Bazzana - che insieme a quelle australiane sono tra le più all'avanguardia nel contrasto ai patogeni fitosanitari, hanno addestrato i cani a riconoscerle e li hanno sguinzagliati negli aeroporti». Proprio come si fa con la droga.

«Sotto accusa è il sistema di controllo dell'Unione europea con frontiere colabrodo come quella del porto di Rotterdam - denuncia il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini –. La Ue consente l'ingresso di prodotti agroalimentari e florovivaistici senza che siano applicate le stesse cautele e quarantene che devono invece superare i prodotti nazionali quando vengono esportati, dopo estenuanti negoziati e dossier che durano anni». La prima risposta, insomma, è quella di intensificare i controlli: «Occorre restituire un organico adeguato agli uffici della vigilanza fitosanitaria - aggiunge Bazzana - e poi intensificare la ricerca sui mezzi e sui ritrovati per neutralizzare i nuovi patogeni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SORVEGLIATI SPECIALI**

**DROSOPHILA SUZUKII**

### Dai lamponi il rischio si sposta sull'uva

Altrimenti detto moscerino dagli occhi rossi, è sbarcato dalla Cina in Italia nel 2009 . I primi avvistamenti sono stati sui lamponi del Trentino Alto Adige. Oggi l'insetto si sta allargando alle coltivazioni di altri piccoli frutti, delle ciliegie e persino dell'uva. Al momento, il modo più efficace di contenere l'epidemia è quella di ricoprire tutte le coltivazioni con reti antinsetto a maglie particolarmente fitte

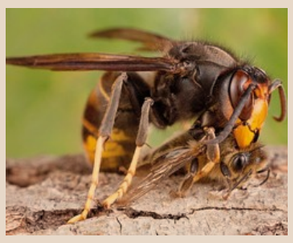
**DRYOCOSMUS KURIPHILUS**

### L'insetto cinese che flagella i castagni

Le castagne italiane pagano un conto salatissimo per colpa del cinipide galligeno del castagno, proveniente dalla Cina. Nella pianta provoca la formazione di galle, cioè ingrossamenti delle gemme di varie forme e dimensioni. Contro questo insetto un'arma c'è ed è il Torymus sinensis, un altro insetto che è il suo antagonista naturale. Questa guerra biologica capillare sta dando i suoi frutti, anche se ci vorrà ancora tempo per ottenere un adeguato contenimento

**VESPA VELUTINA**

### Il calabrone killer delle api da miele



La produzione made in Italy di miele di acacia, di castagno, di agrumi e mille fiori è oggi minacciata da due insetti killer: il calabrone asiatico (nome scientifico: Vespa velutina) e il coleottero africano (Aethina tumida). Entrambi gli insetti mangiano e rovinano il miele, il polline e soprattutto la covata, annientando la popolazione di api o costringendola ad abbandonare l'alveare

**RHYNCHOPHORUS FERRUGINEUS**

### Il nemico delle palme dalla Liguria al Molise

Meglio noto come punteruolo rosso, il Rhynchophorus ferrugineus - un grosso insetto coriaceo lungo quasi tre centimetri - è originario dell'Asia. Dopo essere comparso in Italia per la prima volta nel 2004, ha fatto strage di palme e da allora si è dimostrato un vero flagello che ha interessato il verde pubblico e privato in Liguria, Sicilia, Campania, Calabria, Lazio, Abruzzo e Molise.

**VIRUS PPV**

### Il vaiolo che uccide le prugne e le pesche

Il virus PPv, meglio conosciuto come Sharka o vaiolatura delle drupacee, è la malattia virale più pericolosa e devastante per il genere Prunus. Colpisce soprattutto pesche, nettarine, albicocche e susine e in dieci anni ha distrutto il 25% della produzione italiana di questi frutti. Originaria della Bulgaria, in Italia la malattia è stata individuata per la prima volta nel 1973 in Val Venosta in un frutteto di albicocco

**RISPOSTA DELLA RICERCA**

**PROGRAMMA EUROPEO HORIZON2020**

## Progetto dell'Enea per modificare i geni delle piante colpite

Modificare il metabolismo delle piante per rispondere all'attacco dei germi patogeni, «interferire - per dirlo con le parole della senatrice a vita Elena Cattaneo - con un gene, allo scopo di renderlo più forte» . È l'obiettivo dei nuovi metodi basati sul silenziamento genico post-trascrizionale mediante Rna-interference, che anche in agricoltura stanno dando i primi risultati. Se ne è discusso ieri al Senato durante la presentazione del progetto iPlanta, realizzato nell'ambito del programma Europeo Horizon2020 Cost. Il progetto nasce con l'obiettivo di connettere i principali gruppi di ricerca attivi sulla tecnologia Rna in Europa e Usa, con organizzazioni, atenei e aziende internazionali tra cui, in Italia, Enea ed Università Politecnica delle Marche.

Dalla Xylella alla cimice asiatica, oggi il danno economico prodotto dagli agenti patogeni sull'agricoltura ammonta a un miliardo di euro e chiama gli scienziati a raccolta di fronte a una nuova sfida: 50 mila ettari di uliveti devastati dalla Xylella fastidiosa in sei anni; un quarto della produzione italiana di drupacee (pesco, susino e albicocco) rasa al suolo in un decennio dal virus Ppv (Sharka). Gli agricoltori devono vedersela anche con il dittero Drosophila suzukii (volgarmente detto moscerino della frutta), che sta infestando le coltivazioni di fragola, ciliegio e altri piccoli frutti e con la temibile cimice asiatica, ormai diffusa su tutto il territorio e su tutte le coltivazioni, dalla soia alla vite. I metodi basati sul sistema del silenziamento genico mediante Rna-interference stanno dando risultati promettenti. Si tratta di un meccanismo naturale, evolutivamente conservato in pianta, che non richiede l'espressione di nuove molecole ed è in grado di inviare segnali alla pianta e fuori, regolandone sviluppo e interazione. Il processo consente di potenziare le capacità di difesa del vegetale, di migliorarne caratteristiche qualitative e produttive e di incrementare il contenuto dei nutrienti. Contestualmente riduce allergeni e tossine e abbatte perdite post-raccolta e fitofarmaci. Le molecole di dsRna possono essere applicate anche come trattamento topico sulle piante un approccio, questo, che consente di bypassare le normative sugli Ogm, la cui sperimentazione in Italia è vietata dal 2002. A oggi la sperimentazione sta dando buoni risultati, soprattutto sul fronte del Susino (contro la Sharka) e della Papaya (contro il Ringspot virus). Sono in fase di sviluppo altre applicazioni di controllo di virus, insetti e funghi (ruggine dei cereali, muffa della frutta, peronospora della vite). Eppure la diffidenza nei confronti dell'innovazione è ancora molto alta e rende la sfida ancora più ardua per gli scienziati: mentre la sperimentazione continua a progredire in tutti i Paesi del mondo, in particolare nel settore privato, in Italia la ricerca è limitata alla messa a punto di protocolli di modificazione genetica in laboratorio o, limitatamente ad alcune piante erbacee, in serra.

Modificare il metabolismo delle piante per rispondere all'attacco dei germi patogeni

L'appello di Elena Cattaneo, senatore a vita, in prima linea in difesa della scienza e della ricerca è accorato: «La possibilità di applicare tutte le tecnologie disponibili, comprese le biotecnologie, è fondamentale per affrontare le emergenze che colpiscono il settore agricolo italiano ed europeo, riducendo l'impatto della chimica e l'utilizzo dei pesticidi», commenta. «La sperimentazione in campo è un passaggio necessario per permettere ai ricercatori di valutare i benefici delle nuove tecniche». E conclude: «L'innovazione è amica: occorre disinnescare il marketing della paura».

**—Silvia Marzialetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CIA-AGRICOLTORI ITALIANI**

# L'olio resiste alla Xylella, produzione a +89%

Dalla Puglia quest'anno arriverà il 60% di tutto l'extravergine nazionale

Per l'olio extravergine d'oliva italiano il 2019 è l'anno del riscatto. E dopo la campagna 2018, la peggiore di sempre tra Xylella e gelate, sarà proprio la Puglia a guidare la ripresa della produzione nazionale.

Le stime elaborate dalla Cia-Agricoltori insieme a Italia Olivicola e Aifo (l'associazione italiana dei frantoi) ipotizzano per quest'anno una produzione di poco superiore alle 330mila tonnellate: si tratta dell'89% in più rispetto all'anno scorso. Merito, soprattutto, del clima, che quest'anno è stato favorevole allo sviluppo dell'ulivo: il caldo estivo e la bassa umidità, in particolare, hanno evitato gli attacchi della mosca olearia, le cui infestazioni sono state sporadiche e ben al di sotto della soglia del danno su tutto il territorio italiano.

A trainare la ripresa dell'olio made in Italy saranno dunque soprattutto le regioni del Sud. La Puglia, da sola, produrrà ben il 60% dell'olio extravergine nazionale e metterà a segno un aumento dei volumi del 175%, quasi tre volte la produzione del 2018. Non sarà però il Salento l'area trainante: all'avanzare della Xylella qui non c'è rimedio e la produzione in quest'area si ridurrà di un ulteriore 50%.

Anche per la Calabria si profila un anno da ricordare e grazie al raddoppio dell'olio realizzato si conferma la seconda regione italiana per produzione. Sempre al Sud, quadruplica la resa la Basilicata, mentre la Sardegna nelle previsioni mette a segno una crescita del 183%.

Meno roseo il bilancio stimato per il Centro Italia: se Abruzzo e Marche vedranno la produzione aumentare di oltre il 50%, calerà invece quella del Lazio (-19%), della Toscana (-20%), dell'Umbria (-28%) e dell'Emilia-Romagna (-50%). La colpa, secondo gli esperti, è del ritardo della fioritura che si è verificata in queste zone, a causa delle basse temperature registrate a inizio primavera.

La Toscana, in particolare, resterà a secco di 4mila tonnellate di olio extravergine in meno, e se nella fascia costiera la produzione sostanzialmente terrà, tra le province di Firenze, Siena e Arezzo si potranno registrare cali tra il 30 e il 50%.

La maglia nera della produzione italiana andrà invece alle regioni del Nord, dalla Liguria (-43%) alla Lombardia (-65%).

«Dopo un 2018 catastrofico per il settore, finalmente registriamo un'inversione di tendenza che ricompensa in parte i nostri produttori - ha detto il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino - ora bisogna premiare la filiera agricola che si impegna nella produzione di un olio di qualità, garantendo prezzi più equi, adeguati e remunerativi».

«La qualità del nostro olio sarà eccellente ma dovremo mantenere alta l'attenzione sugli attacchi della mosca con controlli capillari sui territori - ha sottolineato invece il presidente di Aifo, Piero Gonnelli - per la quantità, invece, registriamo una decisa ripresa rispetto al disastro dello scorso anno, ma siamo ancora lontanissimi dal soddisfare tutto il fabbisogno dei consumatori italiani».

«Si profila un'annata sia di qualità che di quantità - ha aggiunto infine il presidente di Italia Olivicola, Gennaro Sicolo - ovviamente siamo pronti a lottare contro tutti coloro che vorranno sfruttare le abbondanti giacenze per abbassare i prezzi: ci stiamo organizzando su tutto il territorio nazionale per garantire il giusto valore al lavoro dei nostri agricoltori».

**—Mi.Ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

**I danni della Xylella.** Gli ulivi malati in Puglia